

XXXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 3 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio, affida al re
il tuo diritto,
al figlio di re
la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo
secondo giustizia
e i tuoi poveri
secondo il diritto.

Le montagne portino pace
al popolo e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo
renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

Ti faccia durare
quanto il sole, come la luna,
di generazione in generazione.
Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irroro la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (*Lc 19,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei buono, Signore!**

- Perché ci correggi a poco a poco, con indulgenza, senza disgusto, e così ci fai ricordare il tuo amore verso tutto quello che di noi hai creato.
- Perché tu stesso ci renderai capaci di rispondere alla tua chiamata e di orientare al bene la nostra volontà.
- Perché ci dai la gioia di essere cercati nella nostra piccolezza, e così ci sentiamo incoraggiati ad alzarci dai nostri tristi possessi.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore
mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa per condividere i beni della terra e del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 11,22-12,2

Dal libro della Sapienza

Signore, ²²tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. ²³Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

²⁴Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

²⁶Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. ^{12,1}Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. ²Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. **Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

¹O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹³Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

Rit. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

SECONDA LETTURA 2Ts 1,11-2,2

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ¹¹preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del

Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

^{2,1}Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchè, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Necessaria tenerezza

L'incontro tra il Signore Gesù e Zaccheo il pubblicano è capace di orientare i nostri cuori verso la gratuità del vangelo, indicandoci come la «salvezza» (Lc 19,9) di Dio possa e voglia dimorare nella «casa» (19,7) dell'uomo peccatore, trasformando tutta la sua realtà in un percorso di vita nuovo, animato dalla solidarietà verso gli altri e contraddistinto da una pienezza «di gioia» (19,6). Zaccheo non aveva certo particolari requisiti per poter incontrare quel Messia che, un giorno, «entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando» (19,1). Al contrario, aveva passato tutta la vita a riscuotere tasse dai suoi connazionali per conto del governo romano, arrotondando lo stipendio con tariffe maggiorate a proprio vantaggio. Era, inoltre, «piccolo di statura» (19,3), costretto a convivere con un inguaribile disagio che lo spingeva a dover guardare gli altri sempre dal basso in alto.

Tuttavia, quando sente che Gesù sta passando per le vie della sua città, Zaccheo non fa altro che continuare a fare ciò che ha

fatto per tutta la sua vita. Si «arrampica», scansando la vergogna e il pudore di mostrarsi agli occhi di tutti non solo ricco, ma soprattutto povero e affamato di riconoscimento: «Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là» (19,4). Mentre pensiamo di poter – ma soprattutto dover – incontrare Dio nei nostri lati migliori, la storia di Zaccheo ci ricorda che questo incontro può tranquillamente avvenire in fondo alla noia e alla frustrazione che sperimentiamo quando viviamo provando in tutti i modi a farcela da soli: «Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”» (19,5).

Prima che Zaccheo possa dire o fare qualsiasi cosa, Gesù lo anticipa e lo sorprende, con la forza di uno sguardo disarmante – dal basso all’alto – e con una parola piena di accoglienza che lo fa, letteralmente, cadere dall’albero come un frutto ormai maturo: «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia» (19,6). Forse per la prima volta nella sua vita, Zaccheo incontra due occhi che si posano su di lui senza giudizio e senza rabbia, senza pretese e senza odio. E la sua arrampicata verso l’alto può finire per sempre, non è più necessaria di fronte a un’accoglienza così incondizionata.

È necessario semmai abbandonare l’idolo del potere e abbracciare un modo di esistere dove gli altri non sono più avversari su cui innalzarsi, ma fratelli con cui saper condividere: «Ecco, Signore,

io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (19,8).

Tutti coloro che assistono alla scena non riescono però a sorridere; anzi si mettono a mormorare: «È entrato in casa di un peccatore!» (19,7). Non si ricordano che Dio ha «compassione di tutti» e chiude «gli occhi sui peccati degli uomini» (Sap 11,23). Si dimenticano che Dio non prova mai «disgusto» (11,24), ma è sempre «indulgente» verso ogni sua creatura perché – come dice il Sapiente – «tutte le cose [...] sono tue, Signore, amante della vita» (11,26). Per questo «il Figlio dell'uomo» non ha desiderio più grande che quello di «cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). Egli non si ferma a contemplare in noi la somma dei nostri errori, ma il quadro delle nostre potenzialità, «ogni proposito di bene» (2Ts 1,11) che il nostro cuore è in grado di ospitare e realizzare.

La «salvezza» di Dio è riuscita a entrare così nella vita di un pubblicano: dal basso, con occhi di misericordia e parole di comunione. Sempre in questo modo, la «tenerezza» dell'Altissimo «si espande su tutte le creature», per sostenere «quelli che vacillano» e rialzare «chiunque è caduto» (salmo responsoriale). A noi resta soltanto da decidere se rimanere abbarbicati sui nostri trespoli di sopravvivenza, oppure abbandonarci all'accoglienza umile e festosa di un Dio che sorride prima di ogni nostro pentimento. Per poi lasciarci cadere, finalmente, tra le sue braccia di misericordia.

Signore Gesù, volgi a noi lo sguardo, nella tua grande tenerezza. Noi diventiamo così duri verso noi stessi e verso gli altri da non riconoscere più quel nucleo insopprimibile di bellezza e amabilità che ciascuno di noi è e resta. Concedici di saper scendere dai nostri luoghi di difesa e di offrirci questa necessaria tenerezza, senza più paura di condividere e di restituire.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino de Porres, religioso (1639); Silvia, madre di Gregorio Magno (590 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Acepsima (378), Giuseppe (379) e Aitale.

Copti ed etiopici

Ilarione di Gaza, monaco (371).

Anglicani

Richard Hooker, presbitero e maestro della fede (1600).

Luterani

Pirmino, evangelizzatore (753).